



A. XXIX || 3 Dicembre 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 49

La difesa della purezza

Ascoltate una leggenda.

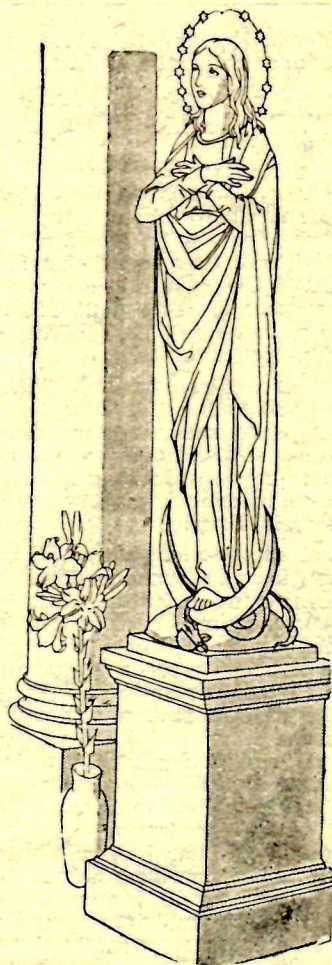
C'è una barca, tutta adorna di fiori, che discende il corso del Reno. Sono a bordo un giovane principe ed un gruppo di allegri suoi compagni. Risuonano canzoni, ameni discorsi, e da ogni parte le risate sgorgano come il vino versato nelle coppe eleganti che cozzano fra loro. Ad un tratto, sulla riva del fiume, si fa udire una voce fresca e dolce come un canto d'uccello, che vibra nel gran silenzio della sera. Tutti tendono l'orecchio, riconoscendo il canto della sirena che, nascosta dietro un promontorio, cerca d'attrarre i naviganti su uno scoglio e di farne, come di tanti altri, le sue vittime.

Solo il Principe, rapito da quella voce affascinante, non potendo resistere al desiderio di colei che lo turba così profondamente, afferra con mano febbrile la barra del timone e vuole dirigere la barca verso la sponda. Spaventati, gli amici cercano di dissuaderlo; ma egli non ascolta coloro che vogliono salvargli la vita. E mentre i compagni si buttano in acqua e cercano a nuoto uno scampo, il giovane imprudente, con gli occhi fissi sull'ammalatrice che a quell'ora sta scendendo il declivio della collina, non vede lo scoglio. L'imbarcazione urta contro la roccia, si spacca e sparisce, travolgendo con sé il principe. Fiera del suo trionfo, la sirena getta allora un lungo grido selvaggio, che ag-

ghiaccia il sangue nelle vene dei superstiti.



La notte è venuta e sul cielo



annuvolato si stende una specie di drappo mortuario. Lungo la riva cosparsa d'ossa si avanza un gruppo d'uomini rivestiti di saio,

con un cordone alle reni e il cappuccio calato sugli occhi. Alla luce delle torce, con voce lenta e grave, pregano. Stupita, la sirena guarda quegli uomini neri che sembrano sfidarla; ma dice a se stessa che li vincerà presto, come tanti altri. Di nuovo essa intona il suo canto magico, al quale il silenzio della notte aggiunge un maggior fascino. Gli austeri penitenti non sembrano affatto commossi. Solo quando la voce si fa più dolce, più carezzevole, cadono in ginocchio e mormorano questa preghiera:

— O Cristo, che nel deserto avete trionfato sul tentatore, non permettete che cadiamo nei suoi agguati! O Vergine Maria, giglio di purità, rendete la nostra anima bella e candida come la Vostra!

Riconfortati da questa supplica, riprendono con maggior fermezza il cammino. Vedendo che essi avanzano sempre, la sirena comincia a daver paura. Sarà dunque vinta, questa volta? Sì, è vinta: perchè trema e risale il pendio della collina. Per l'ultima volta, cerca di sperimentare sugli uomini neri il potere del suo canto e lo rende ancor più armonioso, ancor più affascinante. Ma ha già perduto la sua sicurezza; e la voce, alterata dal timore, ha accenti che essa non conosceva. Comprendendo infine d'aver a che fare con un potere sovrumano, contro il quale le sue attrattive sono impotenti, getta un urlo di rabbia e dall'alto della scogliera si slancia nel fiume.

Questa sirena è il simbolo del vizio dell'impurità: e la leggenda dimostra come si possano vincere le sue tentazioni con lo stare lontani dai suoi allettamenti; oppure, quando le tentazioni sono vicine e forti, stando in preghiera e in penitenza: «senza acconsentire». Perchè altro è "provare,, le tentazioni; altro è "acconsentire,,.

Per facilitarvi il modo di capire la differenza tra «provare» e «acconsentire», vi esporrò una supposizione.

Che significa non acconsentire?

Supponete che io prenda del pepe e ve ne riempia la bocca. Voi assaggiate, «provate» il pepe, ma subito lo sputate via. Non lo volete, non «acconsentite». Se invece io vi riempissi la bocca di zucchero, vi sono mille probabi-

lità che lo gustereste volentieri. Se però, al momento di mettervelo in bocca, vi dicessi: «Questo zucchero è avvelenato», non continuereste a succhiarlo; come il pepe, cerchereste di sputarlo. Non «acconsentireste», pur «provando».

Il cattivo pensiero, il desiderio disonesto, le sensazioni voluttuose sono... lo zucchero: contengono una dolcezza, un godimento.

Altrimenti, in certe ore, non li ricerchereste. Ma, appena si presentano, voi vi dite:

— Questo piacere, questo desiderio, sono zucchero avvelenato; sono il peccato che uccide, che provoca la morte dell'anima.

E subito... non volete saperne: li ripudiate, non «acconsentite».

E questo è l'essenziale.

SINTESI CATECHISTICHE

Il terzo comandamento

I TERMINI DELL'OBBLIGO E DELL'EDUCAZIONE

La Chiesa ha preso tutte le iniziative possibili per facilitare l'assistenza al Divin Sacrificio. Nelle città, specialmente, si dice la Messa in ore comode e in luoghi accessibili a tutti perchè non vi siano scuse per perderla.

A New York vi è una Messa alle due del mattino per quelli che a tale ora smettono il lavoro: fattorini, o garzoni di caffè.

A Monaco si dice la Messa in una sala d'aspetto della stazione alle tre, alle quattro, alle cinque, alle sei, e in un anno, nel 1927, in questo luogo e in queste ore vi furono 172 Messe, a cui assistettero 30.000 persone, di cui 2.000 si comunicarono.

Alcuni cercano con tutti i mezzi di sfuggire all'obbligo della Messa senza incorrere nella colpa, o senza peccare troppo gravemente: arrivano tardi o se ne vanno prima della fine...

Un giorno un collegiale, rimproverato dal catechista di non aver assistito alla Messa, rispose:

— Scusatemi, ma sono andato alla Messa... Soltanto che sono arrivato un pochettino in ritardo.

— Un pochettino? A quale punto sei arrivato?

— Oh! c'erano ancora i ceri accesi!

In quel posto i ceri si era soliti spegnerli dopo l'ultimo Vangelo.

Certamente questo collegiale non poteva sostenere di essere andato

alla Messa. Era andato, tutt'al più, a fare una visita alla Chiesa.

Chi soddisfa al precetto?

Soddisfa sostanzialmente al precetto della Chiesa chi assiste alla parte principale della Messa e cioè dall'Offertorio (che segue immediatamente il Credo) all'Ite Missa est. Per assistere al resto della Messa, non vi è stretto obbligo, e l'astenersi non costituisce colpa grave.

Ma che cosa ci dovrebbe dettare un profondo amore di Dio?

Certamente una maggiore generosità e puntualità. E' meglio attendere qualche minuto prima che la Messa incominci, piuttosto che giungere in ritardo.

E' noioso per una padrona di casa che gli ospiti arrivino dopo la minestra; è invece buona educazione arrivare prima che il pranzo incominci. Anche la Chiesa ha le sue regole di buona creanza e non vuole che i buoni cristiani siano disturbati dai ritardatari. Che dire poi di quelli che scappano di Chiesa proprio nei momenti più solenni della Messa? Dall'Elevazione alla Comunione? Bisogna dire che non sappiamo quello che fanno: sono proprio quelli gli istanti in cui si rinnova il Santo Sacrificio del Calvario... Proprio quelli i momenti in cui Dio scende sull'altare per rinnovare la Redenzione dell'uomo e darsi a lui in cibo: e l'uomo scappa!...

(Selezione da «I dieci Com. di Toth — Ed. Gregoriana — Padova)



OSSERVATORIO

ACCUSE GRATUITE

Accade sovente di udire affermazioni da avversari, e anche da cattolici incoscienti o ignoranti, che il Papa nella recente guerra avrebbe benedetto le armi.

Chi afferma che il Papa benedisse le armi dovrebbe almeno portarle prove. Indicare il giorno il luogo e le circostanze dell'avvenimento affinché chiunque possa avere la possibilità di confrontare se il fatto esiste e se corrisponde a verità. Invece ci si accontenta di affermare senza provare.

Si potrebbe anche da parte nostra limitarci a negare senza provare e avere la stessa forza di argomentazione.

Preferiamo invece riferire qualche fatto che dovrebbe svergognare quei cattolici che tanto facilmente si lasciano andare a parlar male del Papa e della Chiesa e giungono fino al punto di accusarli come provocatori della guerra.

Primo esempio. Dopo la guerra del 1915-18 la Turchia, nazione musulmana e quindi non cristiana, innalzava a Istanbul un monumento a Benedetto XV «per le sue benemerite a favore della pace».

Secondo esempio. Dopo la guerra del 1939-44 la protestante Svezia, un'altra nazione che non riconosce il Papa come capo spirituale, gli decretò la medaglia d'oro «per le sue benemerite a favore della pace».

Che cosa benedisse il Papa? Il Papa benedisse sempre tutti gli uomini che andarono da lui, fossero civili o militari, indossassero una divisa italiana, o americana o tedesca, o slava. I militari li benedisse sempre con una commozione particolare perchè erano figli che partivano per i luoghi dove il pericolo era maggiore e maggiormente desideravano la benedizione del Vicario di Dio. Significa questo benedire le armi? O non è questa benedizione del Padre al figlio che è in pericolo?

PER FINIRE

Manicomio di Stalingrado.

Un gruppo di visitatori si ferma davanti a una cella del reparto furiosi, nel cui interno si vede un matto tutto fasciato ed ammaccato.

— E' un tipo che si crede Stalin — spiegò il direttore.

— Oh, poveretto — esclama uno dei visitatori — e che cosa gli è accaduto? Perchè è fasciato?

— Ecco — spiega il direttore — appena è arrivato ha detto a tutti di essere Stalin.

LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA I D'AVVENTO

Disse Gesù ai suoi discepoli: — E vi saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle e sulla terra costernazione delle genti, spaventate dal rimbombo del mare e dei flutti; gli uomini tramortiranno dalla paura nell'aspettazione delle cose imminenti a tutta la terra; perchè le potenze dei cieli saranno sconvolte. E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria sopra le nubi.

Or quando cominceranno ad avvenire queste cose, alzate il vostro capo e guardate in alto, perchè la redenzione vostra è vicina.

E disse loro una similitudine: — Osservate il fico e tutte le altre piante: quando le vedete germogliare, voi sapete che l'estate è vicina. Così pure, quando vedrete accadere tali cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico, che non passerà questa generazione avanti che tutto ciò s'adempia.

Cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno mai.

Luca XXI, 25-33

PREPARIAMOCI ALLA SECONDA VENUTA DI GESU'

Il Vangelo di questa domenica riferisce la stessa scena e lo stesso discorso raccontatoci da S. Matteo domenica scorsa.

Non è tuttavia una ripetizione, seppur ci riferisce lo stesso episodio: la intonazione è diversa.

Questa domenica segna l'inizio della preparazione al Natale e dell'anno liturgico: non interessa quindi fissare nuovamente l'attenzione nostra sulla fine del mondo: interessa invece, preparandoci a ricordare nel Natale la umile venuta del Figliol dell'Uomo, non dimenticare che un'altra venuta, gloriosa e definitiva, egli farà « con potenza e gloria grande ».

« Quando cominceranno ad avvenire queste cose (i miracoli ed i segni di sconvolgimento preannunciati la venuta di Cristo) mirate in su e sollevate la testa ». Il pensiero che viene Gesù, pensiero a volte terrorizzante per noi Cristiani che vogliamo non vederlo in faccia, era per i primi cristiani, un pensiero di attesa e di desiderio: il presentare a loro questo preannuncio era quasi la rispo-

sta alla ansiosa invocazione del salmo, riportata nell'introito e nell'offerterio della Messa di oggi: « A te ho innalzato l'anima mia, o Signore; in te ho piena fiducia ».

E vuole darci un altro insegnamento, il Vangelo di oggi: si avvicina per noi il momento del giudizio, e si accorcia inesorabilmente il tratto di tempo utile ancora a nostra disposizione per operare; sullo sfondo di questo Vangelo, quanto vigore prende la accorata esortazione di San Paolo, che nella prima lettura della Messa di oggi ci dice: « E' ormai ora di scuoterci balzando dal sonno; perchè la salvezza è vicina ».

Vivere il nuovo anno che la Chiesa ci invita, con oggi, ad iniziare in modo cosciente, e partecipare attivamente all'intimo significato e valore di ogni festa e di ogni periodo dell'anno, sarà il vero modo di attendere con desiderio e con fiducia il ritorno di Gesù, trovando così anche il vero valore e la vera stabilità della nostra vita terrena.

Parla il Papa

LODE AI FORTI

In un'età come la nostra, in cui il principio d'autorità è gravemente scosso, è assolutamente necessario che il sacerdote, saldo nei principi della fede, consideri ed accetti l'autorità non solo come baluardo dell'ordine sociale e religioso, ma anche come fondamento della sua stessa santificazione personale. Mentre i nemici di Dio, con criminosa astuzia, si sforzano di sobillare e sollecitare le smoderate bramosie di qualcuno, per indurlo ad erigersi contro la Santa Madre Chiesa, Noi desideriamo dare la dovuta lode e sostenere con paterno animo quella larga schiera di Ministri di Dio, che per dimostrare apertamente la loro cristiana obbedienza e conservare intatta la propria fedeltà a Gesù ed alla legittima autorità da lui stabilita « sono stati trovati degni di soffrire contumelie per il nome di Cristo » (Acta. 5, 41), e non solo contumelie, ma persecuzioni e carceri e morte.

(Pio XII - 23 - IX - 50)

L'amabilità dell'IMMACOLATA

In quanto al dono di attirare la simpatia che i Santi non sempre possiedono, noi dobbiamo ricordare che c'è una grande differenza tra lo stato di un'anima santa, come quello della Vergine Benedetta, che è senza peccato, e un'anima sia pur santa, ma sulla quale ha pesato un giorno il peccato di Adamo; poichè anche dopo il Battesimo e la Penitenza, questa anima soffre necessariamente per le ferite spirituali, conseguenza di questo peccato.

Maria non ha mai commesso neppure un peccato veniale e questo speciale privilegio non si sa che sia appartenuto ad altri oltre a Maria.

Ora le imperfezioni che realmente esistono nei Santi riguardo l'amabilità, la dolcezza e l'attrattiva, provengono da un residuo di peccato che è ancora in loro, oppure dalla mancanza di una santità più grande che possa dominare i difetti di natura, sia dell'anima, sia del corpo. La santità di Maria era tale se noi la potessimo vedere e ascoltare che non potremmo dire a coloro che ci interrogassero su Lei, altro che era angelica e celestiale.

Il suo volto era naturalmente il più bello, ma se noi potessimo vedere, non potremmo ricordare alcuno dei suoi lineamenti, perchè era la sua bellissima anima senza peccato che guardava attraverso i suoi occhi, che parlava attraverso la sua bocca, che era udita nella

sua voce e traspariva da tutto il suo essere.

Quando camminava o era ferma, quando sorrideva o era triste, la sua anima senza peccato attirava tutti coloro cui rimaneva ancora un po' di grazia e di amore per le cose sante. C'era in tutto ciò che faceva e diceva, nel suo aspetto e nel suo portamento, una divina armonia, che incantava i cuori semplici che potevano avvicinarla. La sua innocenza, la sua umiltà, e modestia, la sua semplicità, sincerità e onestà, l'oblio di se stessa, il suo spontaneo interesse per tutti coloro che l'avvicinavano, la sua purezza, erano le virtù che la facevano tanto amabile.

Card. Newman

Avvertenza

E' pronta la ricercata vita di

S. Consolata Betrone

Volume di oltre 600 pagine - L. 550

franco porto

ORDINATE

ufficio Prop. Pia Soc. S. Paolo - ALBA

Cronaca di S. Zenone

Una predicazione straordinaria

«L'Osservatore Romano», scrive:

Come il nostro giornale ha già annunciato, si assisterà presto in Italia a un fatto, che non ha precedenti nella storia dell'umanità: la predicazione di una immensa "missione", a una nazione intera, con milioni di ascoltatori e un solo predicatore. Certamente ci sono già state anche in altre nazioni trasmissioni religiose molto seguite; ma una serie concatenata di discorsi radio ogni sera, col carattere di un'unica missione rinnovatrice e con la Comunione Generale dei fedeli a un certo giorno, non si è ancora tentata mai. Or questo si farà per la prima volta in Italia in dicembre, con la Crociata del Padre Lombardi, promossa dall'intera Azione Cattolica Italiana e da tutte le schiere cattoliche organizzate, nello spirito del "Gran Ritorno". Queste hanno preso per motto della campagna: "tutte le radio accese, per l'appuntamento con P. Lombardi". D'altra parte il tema scelto "Per un mondo nuovo" è quanto mai importante, specialmente sulla bocca di un uomo, che viene ora in Italia dopo aver girato predicando in gran parte del mondo. Per comprendere la grandiosità del fatto basta notare, che il Sommo Pontefice stesso, Pio XII, compirà la funzione più saliente della Crociata, celebrando la Messa nella notte dal 7 all'8 dicembre, nella Sua Cappella Privata, e che sarà trasmessa per radio e celebrata contemporaneamente in tutte le parrocchie d'Italia, con la Comunione generale degli uomini.

Tale straordinaria predicazione avrà inizio venerdì 1° dicembre alle ore 18.30 e si svolgerà col seguente programma, su tutte le stazioni della RAI, rete azzurra:

- 1^a Serie: Verso il mondo nuovo:
1 Dic. ven. - 18.30-19: La nostra grande generazione;
2 Dic. sab. - 18.30-19: E' atteso da tutte le strade;
3 Dic. dom. - 10-10.50: L'uomo Dio;
4 Dic. lun. - 18.30-19: Rendere divini l'umanità;
5 Dic. mar. 18.30-19: La vita;
6 Dic. mer. - 18.30-19: Ritrovato;
7 Dic. giov. - 18.30-19: La vittima;
7 Dic. giov. - 23.45-0.30: La grande notte.
- 2^a Serie: Il mondo nuovo:
8 Dic. ven. - 10-10.50: Il mondo nuovo; (festa dell'Immacolata)
9 Dic. sab. 18.30-19: Volerci bene;
10 Dic. dom. - 10-10.50: Distribuire meglio la ricchezza;
11 Dic. lun. - 18.30-19: Armonie di popoli;
12 Dic. mar. - 18.30-19: Gioia di anime;
- 3^a Serie: Per chi vuole collaborare al mondo nuovo:
21 Dic. giov. - 18.30 - 19: Revisione generale;
22 Dic. ven. 18.30-19: Attivisti;
23 Dic. sab. 18.30-19: Consacrati;
25 Dic. lun. E' Natale; addio.

Per dare a tutti gli uomini e gio-

vani la possibilità di ascoltare questo corso straordinario di predicazione, verrà installato in chiesa un apparecchio radio.

Uomini e giovani, vi aspetto in chiesa ogni sera alle sei precise: reciteremo assieme il Rosario, ascolteremo la predica del Padre Lombardi e termineremo con la Benedizione Eucaristica.

Venerdì notte, finita la predica, S. Messa e Comunione di tutti gli uomini e giovani.

Nessuno manchi a questa straordinaria missione.

Radiocronaca

La Banda a Fossalta. Domenica scorsa la nostra Banda suonò applauditissima a Fossalta Padovana per la festa del cinquantesimo della Prima Messa dell'Arciprete, Don Angelo Darnetto.

A mezzo di questo Foglietto un vivo ringraziamento al Rev.mo Arciprete e alle famiglie che cordialmente e signorilmente accolsero a gara i Bandisti per il pranzo.

Nella via di ritorno in casa Cazzaro . . . vino non più a fiaschi, ma a secchi! Vi fu poi uno che non riusciva più a staccarsi perchè colpito da un po' di mal di . . . cuore!

Maestre festeggiate. Mercoledì furono festeggiate le Maestre sig.ra Boaro Massimiliana e sig.ra Pegoraro Ines che vanno in pensione dopo tanti anni di insegnamento nel nostro Comune e più precisamente a Ca' Rainati. Nella sala teatrale "Don Bosco", ebbe luogo una riuscitissima Accademia in loro onore. La sala era gremita di fanciulli; ma purtroppo nessuno dei genitori era presente!

Genitori, potrà anche sbagliarmi, ma mi pare che la gratitudine verso chi fa tanti sacrifici per l'istruzione dei vostri figli sia un dovere non solo di educazione, ma anche di giustizia.

Refezione UNRA. Domani comincerà la refezione per i bambini poveri. Purtroppo il numero degli assistiti è stato ridotto a metà dell'anno scorso. Saranno assistiti solo i più bisognosi regolarmente iscritti e frequentanti l'Asilo. Critiche ve ne saranno certamente; ma miracoli io non so farne.

L' Uomo della strada

Dialoghi tra un Arciprete ingenuo e Beppe, sagrestano malizioso.

Arc.: Bepe, ancuò so proprio contento!

Beppe: Galo fato dodase alla Sisal?

Arc.: De pi, tanto de pi!

Beppe: Galo fato na quaderna seca?

Arc.: Xe ormai tre feste che vedo a Messa Loli. Una a la volta le pecorelle torna all'ovile!

Beppe: Arciprete, el staga attento! . . . no le xe pecorelle che torna all'ovile . . . i xe cavaroni!

Arc.: Cossa vusto dir? A ti te basta criticare!

Beppe: Arciprete el staga attento! Gata ci cova!

E gatta ci covava! Loli aveva fatto domanda di essere assunta come bidella in Municipio e temeva che il Sindaco domandasse informazioni sul suo conto all'Arciprete.

Oggi Loli è bidella e oggi Loli non viene più a Messa.

* * *

Arc.: Bepe, co mi te gà da esser sincero.

Beppe: So sempre stà sincero.

Arc.: E allora dime: soi massa longo quando che predico?

Beppe: Par carità! Tanti gavarìa caro chel predicasse de pi.

Arc.: E allora parcossa xe che tanta zente da S. Zenon va a Messa ala Madona dele Grassie?

Beppe: Intanto no xe vero che i sia tanti quei che va a Messa ala Madona dele Grasste! E po salo chi che ghe va?

Arc.: Chi? . . .

Beppe: Va quele tose che lu no lassa vegnir in cesa co le maneghe curte; va i devoti delle porte che no vol vegnir in meso ala cesa; va quei che gà serti disturbì che no ghe permete de star in cesa pi de mez' ora.

L'Arciprete, per convincersi che le cose stavano come diceva Beppe, si fece compilare un elenco dei devoti della Madonna delle Grazie.

Beppe aveva ragione.

Cinema:

Oggi continuato dalle 16 e domani alle 19: «Mascotte dei diavoli blu».

Commovente episodio del fanciullo di Feltre che rimase cieco durante un bombardamento aereo. Resterà cieco per tutta la vita? . . . venite e vedrete.